

Housing First Sicilia

Le Chiese di Sicilia e la sfida abitativa

*Intervento di Valerio Landri al Convegno dei delegati diocesani al V Convegno ecclesiale nazionale
Cefalù, 16 – 18 gennaio 2015*

Non è una relazione la mia, ma il racconto di un'esperienza che le Diocesi siciliane stanno vivendo in questi mesi.

Perché parlare di Housing first in questa sede? Che senso ha l'inserire la presentazione di un progetto di accoglienza all'interno di relazioni di un Convegno in cui si parla del "Nuovo Umanesimo in Cristo Gesù"?

Che senso ha questa finestra informativa su un progetto regionale di Housing sociale? Potrebbe sembrare una forzatura. E allora?

Abbiamo appena vissuto un momento prezioso di vita ecclesiale: ci siamo ritrovati nei laboratori, in cui abbiamo provato a riflettere sulle cinque operazioni che, come Chiesa, siamo chiamati a vivere per la costruzione di una umanità nuova. Abbiamo condiviso i nostri punti di vista, abbiamo immaginato una Chiesa più vicina al Vangelo. Le relazioni di questi giorni ci hanno ricordato che la nostra fede non è teoria: se nella riflessione teologica la fede trova la sua più piena comprensione e il suo orientamento, nelle scelte pastorali concrete e coraggiose essa può invece manifestare la sua coerenza.

Per questo, oggi, vi presentiamo il Progetto Housing First Sicilia, segno evidente di una Chiesa viva e aperta alla fantasia della carità, che si sta sperimentando, sta rivedendo criticamente e serenamente il proprio modo di vivere la carità, inventando strade nuove, con l'intelligenza e il coraggio dei piccoli passi. Housing First Sicilia è il segno evidente di una Chiesa attenta ai segni dei tempi, impegnata a superare l'assistenza con la promozione umana integrale dell'uomo.

Il Progetto Housing First Sicilia nasce nel 2014 come frutto del discernimento condiviso fra le Caritas Diocesane siciliane e la fio.PSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora).

Il Progetto è il frutto di un discernimento partito dalle singole diocesi, condiviso a livello regionale, offerto come esperienza pilota a livello nazionale.

Punto di partenza.

L'attività dei Centri di Ascolto delle Caritas diocesane e gli approfondimenti degli Osservatori Diocesani delle Povertà e delle Risorse hanno, infatti, evidenziato un'emergenza abitativa che ormai interessa (seppur in forme differenti), quasi tutte le diocesi siciliane.

L'homelessness rappresenta uno dei più degradanti esempi di povertà ed esclusione sociale. Si tratta di persone che sperimentano l'esclusione sociale in modo estremo. In molti casi, infatti, il disagio materiale si accompagna con la disgregazione psicologica e affettiva e con la perdita di contatto con la realtà circostante.

L'identikit del senza dimora.

Una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione.

Secondo la ricerca sui *senza dimora* condotta da fio.PSD in collaborazione con Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas Italiana, le persone senza dimora sono per lo più uomini (86,9%), la maggioranza ha meno di 45 anni (57,9%), nei due terzi dei casi hanno al massimo la

licenza media inferiore e il 72,9% dichiara di vivere solo. La maggioranza è costituita da stranieri (59,4%).

In media, le persone senza dimora riferiscono di esserlo da circa 2,5 anni. Quasi i due terzi (il 63,9%), prima di diventare senza dimora, vivevano nella propria casa, mentre gli altri si suddividono pressoché equamente tra chi è passato per l'ospitalità di amici e/o parenti (15,8%) e chi ha vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura (13,2%). Il 7,5% dichiara di non aver mai avuto una casa.

L'incidenza sul totale dei residenti in Sicilia è dello 0,21%

Cosa caratterizza la condizione del “senza dimora”?

Vengono individuati quattro elementi ricorrenti per la condizione di senza dimora:

- *multifattorialità* (presenza contemporanea - concause di esclusione - di bisogni e problemi diversi come ad esempio malattia, tossicodipendenza o alcoolismo, isolamento dalle reti familiari e sociali);
- *progressività* del percorso emarginante (le condizioni di disagio interagiscono, si consolidano e si aggravano divenendo un processo di cronicizzazione che si autoalimenta);
- *esclusione dalle prestazioni di welfare* (accresce la difficoltà nel trovare accoglienza e risposte appropriate nei servizi istituzionali per le elevate barriere di accesso);
- *difficoltà nello strutturare e mantenere relazioni significative* (si vivono le relazioni come funzionali alla sopravvivenza oppure caratterizzandole per una loro intrinseca superficialità).

Quali tipologie di “senza dimora” esistono?

Secondo la classificazione **ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion)**, all'interno di questa categoria possono essere ricompresi:

- *senza tetto*: persone che vivono in strada, in sistemazioni di fortuna o che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna;
- *senza casa*: persone ospiti in strutture per senza dimora, in dormitori e centri di accoglienza per donne, in strutture per immigrati, persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora;
- *sistemazioni insicure*: persone che vivono a rischio di perdita dell'alloggio (es: sfratto esecutivo), a rischio di violenza domestica o in sistemazioni non garantite (coabitazione temporanea con famiglia o amici, mancanza di un contratto d'affitto, occupazione illegale di alloggio o terreno);
- *sistemazioni inadeguate*: persone che vivono in strutture temporanee non rispondenti agli standard abitativi comuni (roulotte, capanna, baracca etc...), che vivono in alloggi impropri (inadatti per uso abitativo) o in situazioni di affollamento.

Da questa classificazione emerge chiaramente, dunque, come il fenomeno della homelessness sia molto più complesso ed esteso di quanto non si possa pensare.

Alla luce di questa considerazione, si comprende dunque come il principio di fondo dell'HF ribalti completamente l'approccio tradizionale di risposta al disagio abitativo.

Il nuovo approccio al disagio abitativo: Housing first – “prima di tutto la casa”

L'autonomia abitativa è stata sempre intesa dagli operatori del settore come traguardo finale di un percorso di inclusione sociale che, gradualmente, transitando da un dormitorio notturno a un centro di accoglienza, passando per una casa appartamento, ha portato all'ottenimento, per la persona, di un alloggio indipendente.

Questa modalità di intervento, che potremmo metaforicamente paragonare ad una scala, ha dimostrato nel tempo la sua inefficacia, soprattutto perché la maggior parte delle persone seguite, ad un certo punto del percorso o per momenti di crisi, ripiombava giù al primo gradino dovendo ricominciare tutto da capo.

Il modello dell'Housing First, invece, rovescia la scala per cominciare il percorso di fuoriuscita dal disagio proprio dalla dimora.

La strategia complessiva dell'intervento prevede il connubio tra offerta di soluzioni abitative (diversificate a seconda del territorio e delle strutture a disposizione di ogni singola diocesi) e servizi a sostegno del percorso di inclusione sociale da realizzarsi attraverso l'equipe transdisciplinare. L'intervento progettuale, dunque, si snoda attraverso il doppio binario dell'inclusione abitativa e sociale, seguendo piani personalizzati a carattere multidimensionale.

I numeri della rete HF Caritas in Sicilia

14 diocesi: Acireale, Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Mazara del Vallo, Messina, Monreale, Noto, Palermo, Piana degli Albanesi, Ragusa, Siracusa;

12 strutture di proprietà delle diocesi aperte e ristrutturate per seguire l'appello del Papa sull'utilizzo dei beni ecclesiastici;

55 appartamenti su tutto il territorio regionale;

Partnership con fio.PSD – Federazione Italiana per le Persone Senza Dimora e partecipazione alla rete Housing First Italia;

Obiettivi del progetto regionale Caritas

Creare un sistema di housing first comune a livello regionale;

Applicare la strategia Europea 2020 in materia di politiche sociali;

Migliorare le strategie di accompagnamento ed empowerment dei senza dimora;

Applicare metodologie d'intervento innovative sulla grave emarginazione sociale;

Favorire migliori condizioni di salute;

Favorire la creazione ed implementazione di un modello comune di accompagnamento;

Favorire azioni di networking tra le organizzazioni partecipanti;

Mettere a rete i servizi pubblici con il terzo settore;

Promuovere la diffusione di buone prassi;

Sviluppare il senso di responsabilità comune per il benessere e la crescita locale;

Promuovere percorsi di legalità (contro affitti in nero, etc).

Metodologia

Per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte alcune caratteristiche:

avere uno spazio abitativo (o appartamento) adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica);

avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale);

avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica).

Ciò che caratterizza e specifica l'Housing First è il fatto che la persona viene accompagnata, per l'intero periodo della presa in carico, da un'équipe multidisciplinare che ha il compito di aiutarla a recuperare le dimensioni di vita che lo hanno portato alla condizione di homelessness.

(Lo strumento di accompagnamento utilizzato è l'Outcomes Star che consiste in una stella a dieci punte; ciascuna punta rappresenta una scala da 1 a 10 e ciascuna scala indica un ambito della vita). Gli ambiti sono i seguenti: motivazione e presa di responsabilità, autogestione e gestione del denaro, relazioni e rete sociale, uso scorretto di alcol o droga, salute fisica, salute mentale e psicologica, gestione dell'affitto e dell'abitazione, uso significativo del tempo, conflitti e illegalità, cura di sé e competenze.

L'utente, insieme all'operatore, indicherà, per ciascuna scala, la propria posizione, segnerà il numero sulla stella e unirà i vari punti per creare un'immagine degli ambiti della propria vita.

Vantaggi dell'HF: l'accompagnamento

L'approccio alla problematica dei senza dimora secondo la metodologia dell'housing first è non solo più efficace ma anche più conveniente economicamente.

L'80% delle persone non è più senza dimora.

Il tasso di successo nell'inserimento abitativo delle persone senza dimora coinvolte nei progetti di housing first è pari all'85% nel primo anno e all'80% nel secondo anno. La percentuale di successo nei programmi tradizionali è pari al 25-30%.

Meno del 50% nell'utilizzo dei servizi di emergenza.

Le persone coinvolte nei programmi di housing first riducono di almeno il 50% l'utilizzo dei servizi di emergenza (dormitori, ospedali, carcere) garantendo un significativo risparmio per le finanze pubbliche.

Maggiore soddisfazione da parte delle persone senza dimora.

Le persone senza dimora coinvolte nei programmi di housing first hanno mostrato un elevato grado di soddisfazione rispetto all'intervento classico, che ha portato alla maggiore riuscita degli interventi di scaffolding psico-sociale ed empowerment socio-lavorativo, portando i soggetti alla fuoriuscita dalla situazione di bisogno ed emarginazione sociale.

Un unico progetto regionale, ma con strade diversificate.

Proprio perché nato dall'osservazione della realtà operata dalle Caritas Diocesane, il Progetto viene declinato in maniera diversificata in ragione delle diverse domande emerse nei singoli contesti locali: Famiglie, Migranti, Disabili psichici, Homless di lungo periodo, nuovi sfrattati, padri separati ...

Alcune diocesi hanno declinato il Progetto ricorrendo alla locazione di appartamenti, altre riutilizzando immobili ecclesiali ...

La varietà delle declinazioni diocesane è segno di fantasia e capacità progettuale che sia coerente con la domanda emersa dal basso.

Soprattutto, va evidenziato come l'Housing First puro (così come concepito dal suo fondatore negli Stati Uniti e come sperimentato in altre parti del mondo) sia per molti aspetti differente dalla formula siciliana. Le diocesi siciliane hanno operato sul modello originario una ridefinizione operativa, in modo da rendere gli elementi innovativi dell'intervento sull'homelessness (che pure vengono salvaguardati) compatibili con il contesto sociale siciliano. Possiamo dunque dire che Housing First Sicilia è "la Via Siciliana" al contrasto alla povertà abitativa, frutto e segno della comunione e del coordinamento fra le diocesi siciliane.